

Sanità, il verdetto: tetti di spesa da rifare Fi-5Stelle denunciano: «Coscioni favorito»

IL CASO

Ettore Mautone

Tetti di spesa e prestazioni an-nue delle strutture sanitarie private accreditate: stop al fai da te delle Asl. La programmazione deve partire dal reale fabbisogno. A stabilirlo è un'ordinanza della Terza sezione del Consiglio di Stato che, il 31 gennaio scorso, in ottemperanza a una precedente sentenza del massimo organo della giustizia amministrativa, ha nominato il prefetto di Napoli commissario ad acta in sostituzione dell'amministrazione inadempiente.

Giunge così a un punto fermo il lungo contenzioso che vede contrapposti da anni i centri accreditati alla Regione e ai ministeri (Salute ed Economia). Entrambi in questi anni di Piano di rientro hanno sempre imposto i tetti contestati. Il primo traguardo è stata la sentenza

**IL CONSIGLIO DI STATO:
I FONDI DA DESTINARE
AI CENTRI PRIVATI
VANNO STABILITI
PARTENDO DAL REALE
FABBISOGNO DEI CITTADINI**

del Consiglio di Stato del 26 luglio scorso che ha accolto il ricorso - proposto da alcune strutture sanitarie private e dall'associazione di categoria Aspat - contro un precedente pronunciamento del Tar favorevole invece alla Regione. In discussione il meccanismo per cui il budget veniva ripartito in trimestri con la conseguente erogazione a singhiozzo delle prestazioni. Un sistema riformato a dicembre ma assicurando prestazioni extra-tetto solo ai malati oncologici. A rivendicare la vittoria ci sono i centri ricorrenti, l'Aspat e l'opposizione in Consiglio regionale. «Il Consiglio di Stato ci dà ragione

- tuona Valeria Ciarambino, responsabile sanità del M5S - da 5 anni invochiamo l'adozione di una programmazione fondata sull'analisi dei fabbisogni e non decisioni discrezionali». «Riconosciuta anche la necessità di partecipazione ai tavoli tecnici con le Asl per approfondire il nodo dei tetti di spesa» aggiunge Pierpaolo Polizzi leader dell'Aspat. Polemiche che si trascinano anche sul fronte delle attività di cardiocirurgia con M5S e Forza Italia che accusano il governatore Vincenzo De Luca di aver favorito il suo consigliere per la sanità, Enrico Coscioni.